

STORIE DI SABBIA E DI CARBONE

Storie di viaggi e migrazioni, storie di sabbia e carbone, storie di sudore e lacrime, storie di speranza

Due donne, testimoni di mondi e culture diversi, si trovano per caso ad aspettare in una stazione. Incontrandosi danno voce alle mogli, alle madri, alle figlie e ai personaggi di una trama complessa che indaga lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Sarà solo il conoscersi e il riconoscersi attraverso le loro storie la chiave per aprire nuove strade e far cadere i pregiudizi che nascono dall'ignoranza nei confronti di ciò che è diverso.

Lo spettacolo affronta l'antichissimo fenomeno dell'immigrazione. Allontanandosi dai luoghi comuni, l'obiettivo del lavoro, è quello di indagarne le radici alla ricerca di nuovi spunti di riflessione. Storie di sabbia e carbone sono le storie di popoli distrutti dalle guerre, dalla fame, dalla miseria.

Sono i racconti di uomini che cercano disperatamente un futuro lasciandosi dietro, la famiglia, gli amici, le proprie radici, verso un posto dove poter ricominciare, trovando spesso al loro arrivo solo umiliazione e morte. Da secoli l'uomo, quando si trova in una condizione di forte disagio, si sposta verso zone più ricche per trovare benessere.

Nel secolo scorso moltissimi italiani hanno dovuto lasciare un'Italia poverissima, per emigrare in paesi che offrivano prospettive di vita migliori. I principali protagonisti dell'immigrazione di oggi provengono dall'Africa, dall'India e dall'America Latina. Questi paesi per secoli hanno subito uno sfruttamento che ha impedito loro la costruzione di un tessuto nazionale coeso e di una base economica forte. Miseria, fame, condizioni socio-politiche sfavorevoli spingono quotidianamente queste persone ad affrontare viaggi lunghi e pericolosi verso l'Europa. Spesso il paese di "sbarco" è proprio l'Italia.

Ispirandosi alle testimonianze di alcuni protagonisti di queste vicende, lo spettacolo propone il confronto tra due storie, lontane nel tempo, ma simili nelle circostanze: quella degli italiani che sono emigrati in Belgio nel secondo dopo guerra per lavorare in miniera - con le sue anche tragiche conseguenze come l'esplosione della miniera di Marcinelle dove centinaia di minatori italiani persero la vita - e quella degli africani di oggi che, sognando una vita migliore, si avventurano in un viaggio della speranza che per tanti finisce nelle sabbie del deserto o in mare.

Lo spettacolo si muove nella frontiera del teatro-circo, individuando un linguaggio scenico che intende provocare nello spettatore identificazione emotiva, ma allo stesso tempo un distacco razionale che gli permetta di avviare una riflessione consapevole sulla problematica proposta. La struttura scenica vede il susseguirsi di dialoghi e frammenti narrativi che poco a poco rivelano il dramma dei personaggi: proprio nel momento in cui il dolore diventa dolore comune e la sofferenza non conosce più né razza né cultura queste storie svelano nuovi possibili punti di vista. Le azioni fisiche e la metafora scenica diventano simboli, codici, chiavi di lettura dello spettacolo, mentre gli elementi circensi creano momenti magici, onirici, quasi fantastici che raccontano la bellezza e la tragicità di queste storie.

Partendo da una profonda contaminazione di generi e linguaggi si esplorano in chiave drammaturgica le discipline aeree del circo contemporaneo, elementi di acrobazia e danza contemporanea, presentati non come elementi di virtuosismo, ma come parti integranti e fondamentali della narrazione scenica. Queste tecniche permettono di rovesciare anche da un punto di vista fisico la visione della realtà per presentare le situazioni secondo altre prospettive, capovolgendo "letteralmente" le percezioni dello spettatore.

STORIE DI SABBIA E CARBONE

UNA SELEZIONE DI FOTO



STORIE DI SABBIA E CARBONE

UNA SELEZIONE DI FOTO

